SALERNO - Scandalosa sentenza per Antonio Forte, titolare di una ditta edile

Assolto il padrone che sparò sui lavoratori
Secondo i giudici è stata legittima difesa

Il PM aveva chiesto una condanna a due anni e nove mesi - Durante i fatti accaduti nel cantiere rimase ferito il segretario provinciale della CGIL - Un verdetto sconcertante in un momento già di per se carico di tensione

SALERNO — Ci si aspettava, visto come si erano messe le cose e come era stata condotta la vicenda processuale, che Antonio Forte — proprietario della omonima impresa edile insieme al fratello Gerardo — sarebbe stato condannato ad una pena detentiva che consentisse la sospensione condizionale del provvedimento: ma ieri in aula, al tribunale di Salerno, è accaduto di peggio. Antonio Forte, che era stato autore insieme al fratello dopo aver esploso contro gli operai un colpo di pistola, del l'aggressione al compagno Gennaro Giordano segretario provinciale della CGIL, è stato assolto da ogni reato per aver esercitato la propria «legittima difesa».

L'atmosfera tesa che aveva accompagnato anche la precedente seduta del dibattimento processuale tenutosi con il rito direttissimo, si è fatta ancora più pesante quando è stata letta la sentenza mentre un applauso di evidente significato ironico ha rotto il silenzio nell'aula. Di fronte al giudice Lammi (giudice a latere erano il dottor D'Alessio e il dottor Spaduzzi) l'istruttoria aveva già portato uno solo dei due fratelli, appunto Antonio Forte; per Gerardo, infatti, colpevole della aggressione ai danni del compagno Giordano e non dello sparo, si era deciso lo stralcio del processo della parte appunto relativa all'aggressione. La versione resa da Antonio Forte in aula, davanti ai giudici, è da raccontare.

L'imprenditore ha giustificato il porto delle armi affermando che entrambi si erano trovati a passare davanti al cantiere al momento in cui i lavoratori si erano riuniti in assemblea perché è da lì — davanti al cantiere — che dovevano passare per recarsi in banca a ritirare i soldi per il pagamento degli operai. Del tenore di questa giustificazione, resa opinabile da una serie di circostanze che secondo indiscrezioni lasciano credere che i fratelli Forte fossero in tutt'altro luogo, è stato tutto il dibattimento processuale. Ieri, alla fine, dopo che erano stati ascoltati anche il compagno Gennaro Giordano e il maresciallo di PS Nicoletti che aveva disarmato Antonio Forte, il PM dottor Michelangelo Russo ha chiesto la condanna dell'imputato a due anni e nove mesi di reclusione.

«Incredibile e scandalosa ha affermato il compagno Paolo Nicchia segretario provinciale del PCI — è questa assoluzione del tribunale di Salerno. Si tratta di una decisione che viene in un momento difficile, di grande tensione, in cui più duro si fa l'attacco padronale ai livelli di democrazia e di potere in fabbrica conquistati dai lavoratori con anni di lotta. Si tratta di una scelta che obiettivamente restringe gli spazi di intervento politico e sindacale. E' tale la assurdità e la gravità di questa tendenza — ha continuato Nicchia — che essa sembra un atto di altra epoca, in contraddizione con gli stessi elementari principi della convivenza civile.

Rispetto a questa sentenza, gli aspetti preoccupanti che può scatenare è necessaria una ferma presa di coscienza delle forze sindacali e democratiche. E' necessario soprattutto — ha concluso il compagno Nicchia — che cresca la mobilitazione, la lotta e la vigilanza operaia».

Fabrizio Feo

I lavoratori della «Feger» davanti allo stabilimento

Manifestazione ad Angri contro la mafia e per lo sviluppo

Oggi sciopero generale nel Nocerino-Sarnese

Si fermano anche i lavoratori conservieri di tutta la provincia di Salerno - Ieri assemblee e volantinaggio

Oggi si fermano tutti i lavoratori dell'Agro Nocerino Sarnese. Assieme a loro saranno in piazza a manifestare contro la violenza mafiosa — che in questi ultimi giorni è tornata a farsi pesantemente sentire — e per lo sviluppo della zona e la crescita dell'occupazione, i lavoratori di tutte le industrie conserviere della provincia di Salerno.

Ci sarà una manifestazione: il concentramento è previsto per le 9,30 ad Angri davanti al Municipio. Dopo il corteo, che sfilerà per le strade cittadine, avrà luogo un comizio.

La incredibile serie di intimidazioni mafiose (le più eclatanti delle quali sono state i colpi di arma da fuoco esplosi in un cantiere di Salerno da padroni e mafiosi contro i lavoratori in assemblea ed il ferimento del compagno Gennaro Giordano; le minacce, armi alla mano, di guappi e camorristi a sette sindacalisti che stavano distribuendo volantini fuori alla «Feger» di Angri; i 60 licenziamenti, infine, effettuati dalla stessa azienda ai danni di lavoratori tutti iscritti al sindacato, susseguitesi in questi giorni rendevano necessaria una immediata risposta da parte dei lavoratori. Ma uguale fermezza dovrebbe caratterizzare anche l'azione di polizia e magistratura: la sconcertante assoluzione di Antonio Forte (il padrone che a Salerno ha sparato contro i lavoratori in assemblea) non rappresenta certo un segnale rassicurante in tal senso.

Giudizi come quello espresso proprio ieri dai giudici del tribunale di Salerno («il Forte è innocente ed ha sparato per legittima difesa») non fanno che sollevare nuovi dubbi e ancora più gravi perplessità sull'operato della magistratura.

Ieri mattina davanti alla «Feger» (il padrone è Gerardo Ferraioli, un consigliere comunale dc di Angri) ed alla «Doria», due tra le più grandi aziende conserviere della zona, si è svolto un grande volantinaggio. Fuori ai cancelli delle due fabbriche si sono ritorvati dirigenti sindacali, esponenti del PCI, operai venuti da tutta la zona. Altre assemblee in preparazione dello sciopero si sono svolte in quasi tutte le aziende della zona.

Alla manifestazione di stamane ha dato la propria adesione anche la Confcoltivatori regionale.

Dichiarazioni dei compagni Venditto e D'Ambrosio

Reazioni e commenti al voto nei 6 comuni della nostra regione

Un risultato che pone problemi di analisi della società - Riconoscere le forze interessate al cambiamento per costruire un blocco alternativo

Primi commenti al voto di domenica e lunedì scorsi quando in 6 comuni (Maddaloni, Marcianise, Villa Literno e Giano Vetusto, in provincia di Caserta, Cervinara, in provincia di Avellino, e Ginestra degli Schiavoni, un piccolo comune della provincia di Benevento) i cittadini sono stati chiamati alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali.

Sui risultati ottenuti dal nostro partito riportiamo due dichiarazioni dei compagni Giuseppe Venditto, segretario della federazione di Caserta, e Michele D'Ambrosio, segretario della federazione di Avellino.

«E' calata la percentuale dei votanti — dice il compagno Venditto nonostante la tradizionale vivacità della competizione amministrativa: è un segnale che conferma i fenomeni di distacco dalla politica e dalle istituzioni. A Caserta, c'è stato per il PCI un risultato articolato ma, nel complesso, fortemente negativo e omogeneo altresì al dato nazionale. All'espansione della nostra forza a Marcianise e Villa Literno — dice ancora Venditto — si contrappone il clamoroso arretramento di Maddaloni: 7 per cento in meno e tre consiglieri persi. E' un risultato che ci pone complessi problemi di analisi della società nostra, la necessità di un aggiornamento dell'iniziativa politica e di massa, l'urgenza di avviare una profonda opera di rinnovamento del partito della sua vita interna, del suo «far politica» oggi. Non si tratta soltanto — continua Giuseppe Venditto — di superare le lacerazioni tra il vecchio e il nuovo, facce diverse con cui si esprime la trasformazione intervenuta dentro il Mezzogiorno, ma di riconoscere nella società le forze sociali interessate al cambiamento e alla lotta attorno a cui ricostruire un blocco sociale alternativo. Per gli altri, per la DC in primo luogo, un risultato che supera i livelli del 3 giugno e che in città decisive come Marcianise e Maddaloni — segnate dallo sviluppo indotto dal vecchio e dal nuovo meridionalismo governativo e da complessi fenomeni di trasformazioni sociali — al pari di tutte le città della provincia ne fa una forza dominante e dispotica, ombrello protettore per masse su cui la crisi scava nel profondo e lascia smarrimento e disorientamento».

«Anche questi risultati — dice il compagno Michele D'Ambrosio — confermano che è in atto nella società italiana, e particolarmente qui da noi, un pericoloso ripiegamento moderato, uno spostamento reale di masse verso antiche forme di protezione e di potere e che permangono pesanti difficoltà del partito a far fronte con la necessaria combattività a questa situazione. Sarebbe perciò ingiusto — continua il compagno D'Ambrosio — caricare il risultato di Cervinara soltanto sulle spalle dei compagni della sezione, poiché esso ci riguarda tutti ed è un monito che tutti dobbiamo raccogliere, ad ogni livello.

Continuano oggi le ricerche del corpo del bambino seviziato

Continueranno stamattina le ricerche — come scriviamo anche in altra parte del giornale — del corpo di Antonio Santillo, il bambino di 7 anni ucciso e seviziato da tre giovani (arrestati e rei confessi) domenica pomeriggio a S. Arpino.

Il pretore di Aversa, dottor Carlo Cozzella, ed il maggiore Domenico Cagnazzo, che conducono le indagini sull'intricato caso, hanno deciso, infatti, di continuare stamattina le ricerche del corpo che i due fratelli Natale ed il metronotte Cinquegrana (conosciuto con il soprannome di «Salvatore 'o zuzzuse») affermano di aver gettato in un alveo che da S. Arpino sfocia in una vasca dopo un corso di qualche chilometro. Le ricerche effettuate ieri, infatti, non hanno dato esito anche se i carabinieri sommozzatori hanno scandagliato metro per metro il fondo melmoso dell'alveo.

I tre arrestati, intanto, sono stati accusati dal pretore Cozzella di omicidio pluriaggravato, occultamento di cadavere, atti osceni ed atti a fine di libidine violenta e trasferiti nelle carceri di S. Maria Capua Vetere.

Vista l'inutilità delle ricerche a tarda sera gli inquirenti hanno deciso di effettuare un nuovo interrogatorio dei tre rei confessi per far precisare meglio il luogo dove è stato gettato il corpo del bambino. Trovarne il corpo è importante anche perché solo con l'autopsia si potrà accertare con sicurezza se Antonio Santillo è stato ucciso prima di esser gettato nell'alveo oppure se nelle acque è stato buttato ancora in vita.

NELLE FOTO: due dei tre arrestati, il ventiduenne Antonio Nocera ed il metronotte Salvatore Cinquegrana di 26 anni.

Comincia oggi la discussione della parte civile

Si avvia a conclusione il processo Italsider

Comincia oggi la discussione finale al processo per l'inquinamento Italsider, nel quale i dirigenti Gian Giorgio Parodi ed Emmanuele Giovannelli sono imputati di contravvenzioni: «per non aver evitato che gli impianti dello stabilimento emettessero fumi, gas e vapori atti ad arrecare molestia ed imbrattare le persone.

Il tormentato processo, cominciato il 4 aprile scorso, si avvia quindi alla fine dopo un dibattimento che ha visto scontri vivacissimi fra le parti civili ed i difensori. Testimonianze di eccezione, infine, col sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale, assessori ed altri grossi personaggi.

Gli «accusatori» sostengono che l'Italsider è un elemento «inquinante» di quella zona di Napoli e quindi vanno presi drastici provvedimenti; alcuni «oltranzisti» arrivano addirittura a sostenere che lo spazio dell'Italsider deve essere destinato — come prevede il piano regolatore che tutte le forze politiche e sindacali hanno ritenuto assurdo — ad impianti turistici.

La difesa sostiene che si è fatto il possibile per il disinquinamento della zona. I rilievi effettuati hanno provato che la zona di Bagnoli è una delle meno inquinate, rispetto a quelle che ospitano impianti analoghi.

Precisa anche la posizione degli organismi sindacali, — alcuni esponenti di questi hanno testimoniato anch'essi — che ritengono si debba fare tutto il possibile per ridurre l'inquinamento, come si sta facendo, ma sia da escludersi ogni manovra che tenda ad eliminare o ridurre l'Italsider di Bagnoli.

m. c.

I familiari delle dodici vittime chiedono il recupero del relitto

In fondo al mare la verità sullo «Stabia I»

«Faremo lo sciopero della fame, se ci costringeranno. Questa volta non ce ne torneremo a casa a mani vuote. Siamo stufi di fare la spola da un palazzo all'altro». Rabbia e amarezza nelle parole dei familiari dell'equipaggio dello «Stabia I»: dodici vite stroncate da una sciagura che ancora oggi, a distanza di più di nove mesi, presenta inquietanti interrogativi.

Stamane i familiari delle vittime, che nel frattempo si sono organizzati in comitato, si recheranno a Roma, al ministero della Marina Mercantile. Chiedono un incontro col ministro Franco Evangelisti. Vogliono parlargli di persona, dirgli che bisogna accertare tutta la verità sulla sciagura. Ma per saperne di più è necessario innanzitutto recuperare il relitto della nave, poggiato ad una decina di metri di profondità all'imboccatura del porto di Salerno. Soltanto riportando a secco il relitto, infatti, si potrà dare una risposta ai troppi dubbi.

Uno e più pressante di tutti: lo «Stabia I» era in possesso di tutti i macchinari e dispositivi atti alla navigazione in condizioni di sicurezza?

Nello scafo sono ancora imprigionati i corpi di tre marinai: i parenti vorrebbero il recupero dei resti per dagli finalmente sepoltura.

«Denunceremo per omissione di atti d'ufficio la capitaneria di porto di Salerno» annuncia il comitato dei familiari. Il motivo? La capitaneria è sotto accusa per non aver rispettato una sua stessa ordinanza con la quale, riconoscendo la pericolosità della permanenza sul fondo del porto del relitto dello «Stabia I», ne prevedeva l'immediata rimozione. Sono passate settimane, lo scafo è ancora lì.

Una sorda vicenda, questa dello «Stabia I» la nave, una vecchia carretta come tante altre in navigazione sui mari di tutto il mondo, si inabissò la sera del 4 gennaio di quest'anno, nel porto di Salerno, davanti agli occhi di centinaia di spettatori impotenti. Unico superstite il direttore di macchina, Vincenzo Scotto di Fasano su cui però pesa un grave sospetto: l'ufficiale non sarebbe stato a bordo nel momento del disastro e solo successivamente si sarebbe lanciato in mare da una banchina del porto simulando il naufragio.

Polemiche e accuse si intrecciarono violentissime. Il giudice istruttore, Luigi Santaniello, emise anche un avviso di reato nei confronti di Tommaso Vioia, amministratore delegato della società armatrice dello «Stabia I», e di Antonio Di Salvo, comandante della capitaneria di porto.

I reati contestati erano gravissimi: naufragio colposo e omicidio plurimo colposo. A distanza di mesi, però, l'inchiesta giudiziaria non sembra aver fatto significativi passi in avanti. La stessa perizia tecnica, stilata per conto del magistrato inquirente dai professori Roberto Balestrieri e Aurelio Guida, è giunta a conclusioni sconcertanti: nella relazione si legge, tra l'altro, che «i comandi e gli strumenti di macchina, di propulsione e di governo, erano risultavano in parte non in sito, altri asportati o manomessi» e quindi durante le ispezioni subacquee non è stato possibile effettuare rilievi probanti ai fini delle indagini.

Ma i familiari dei dodici membri dell'equipaggio non hanno dubbi: «Altro che disgrazia, è stato un omicidio». In tutti questi mesi hanno avuto vari incontri al ministero della Marina Mercantile e a quello della difesa: dall'una e dall'altra parte si è assistito ad un vergognoso scaricabarile. L'unico interessamento più concreto è venuto dalla presidenza della Repubblica. In seguito ad un incontro con Pertini, al quale fu consegnata una petizione popolare, il segretario generale Antonio Maccanico comunicò ai familiari che era allo studio un progetto di legge per il recupero dello scafo.

Ora il comitato dei parenti chiede che l'iter della legge venga reso il più celere possibile. A tutti i parlamentari si chiede un impegno in questa direzione. Per questo oggi manifesteranno di nuovo, con civiltà, nella capitale. Il loro bisogno di giustizia non può essere ulteriormente mortificato.

Erano stati scarcerati un mese fa anche se accusati di truffa

Villa di Briano: sospesi sindaco e alcuni consiglieri

Furono messi in libertà perché erano state acquisite prove certe sulla loro colpevolezza — Il provvedimento sollecitato dal PCI che aveva pure denunciato gli imbrogli degli amministratori

CASERTA — Se pure con non poche incertezze e incongruenze e con alcuni mesi di ritardo, la magistratura sammaritana — sotto l'onda di un profondo moto di condanna da parte dell'opinione pubblica — è giunta ad un «appuntamento» che fallire sarebbe stato dannoso per la collettività intera. Il giudice istruttore Alberto Urbano ha sospeso dalla carica di consiglieri comunali il sindaco di Villa di Briano, socialdemocratico, gli amministratori e alcuni consiglieri comunali, finiti in galera alcuni mesi fa per avere incassato alcuni milioni a mo' di tangente su alcuni appalti. Tutti erano stati scarcerati poco più di un mese fa.

All'epoca il provvedimento destò meraviglia appunto perchè non accompagnato dalla sospensione di costoro dagli incarichi amministrativi ricoperti. E non si può dire che una simile aspettativa fosse campata in aria. Difatti proprio tra le motivazioni a base della concessione della libertà provvisoria il magistrato comprendeva il fatto che ormai erano stati raccolti elementi certi circa la colpevolezza degli imputati. Per cui non si correvano rischi relativamente all'inquinamento delle prove: da qui la libertà. Ma non sospendendoli, però, si mettevano questi stessi amministratori in grado di perseverare nei reati. C'era stato, anzi, chi a tal proposito non aveva perso tempo: il vicesindaco scarcerato «per gravi motivi di salute», dopo pochi giorni, aveva convocato i «superstiti» rappresentanti dell'Amministrazione deliberando — senza passare per il consiglio comunale e adducendo inesistenti motivi di urgenza — la liquidazione degli appalti proprio a quelle ditte corruttrici. Si era passato il segno del rispetto delle più elementari norme di moralità pubblica.

I comunisti — non solo la sezione, questa volta, ma anche la Federazione — presentavano ricorso al comitato di controllo per ottenere l'annullamento della delibera. Non mancava l'estremo e farsesco tentativo da parte di costoro di salvare capra e cavoli subodorando il fatto che al tribunale di S. Maria non spirava un'aria favorevole per loro, sindaco e amministratori si dimettevano dagli incarichi di giunta guardandosi bene dal fare altrettanto per la carica di consigliere.

Alla fine la decisione del magistrato ha tagliato la testa al toro.

m. b.

Domani e venerdì al Circolo della stampa

Due giorni a convegno su contraccezione e aborto

Interverranno studiosi e docenti provenienti da varie università italiane - Esperienze a confronto

«Pianificazione familiare, contraccezione e aborto». E' questo il tema di un interessante convegno che si svolgerà domani (ore 17) e venerdì (ore 9,30) al Circolo della Stampa, in Villa Comunale, organizzato dalla scuola di specializzazione in fisiopatologia della riproduzione umana ed educazione demografica del secondo Policlinico e dalla società prodotti antibiotici - Milano.

Per due giorni, quindi, esperti e docenti della materia discuteranno di aborto e dei più moderni mezzi di contraccezione: due argomenti importanti, due temi che non possono essere disgiunti, che vanno affrontati e studiati parallelamente. Nel corso dei lavori i relatori informeranno sui loro più recenti studi: saranno messe a confronto le esperienze delle cliniche ostetriche delle università di Modena, Catania e del II Policlinico di Napoli in relazione agli aspetti socio-psicologici dell'aborto volontario: si farà il punto sullo stato di attuazione dei consultori. Sarà anche una occasione per discutere della legge sull'aborto che, ad oltre un anno dalla sua approvazione, resta ancora così disattesa: 6.000 aborti praticati nelle strutture pubbliche della Campania contro i 90.000 clandestini nello stesso periodo; 100.000 in tutta Italia, contro il milione e mezzo realmente effettuati secondo una stima molto vicina alla realtà della organizzazione mondiale della sanità, sono dati che si commentano da soli.

Anche da essi scaturisce la necessità, non più rinviabile, della più ampia diffusione in Italia dei consultori familiari e dei mezzi contraccettivi.

CORTEO E COMIZIO DELLE DONNE CONTRO IL CAROVITA

Nel quadro delle iniziative della settimana di lotta per i servizi sociali e contro il carovita, questo pomeriggio le donne comuniste daranno vita a un corteo che partirà alle 17 da via Divisione Siena e raggiungerà via Gabriele Rossetti, dove alle 18 avrà luogo una manifestazione pubblica sul carovita con l'intervento della compagna Bianca Bracitorsi e del compagno Berardo Impegno.

E' prevista per domani alle ore 17 al Maschio Angioino, un incontro delle donne con gli amministratori del Comune di Napoli, della Provincia e della Regione. Interverranno il sindaco Maurizio Valenzi, l'assessore all'assistenza del Comune di Napoli Berardo Impegno, la compagna Emma Maida, capogruppo consiliare del PCI, la deputata Ersilia Salvato e il presidente dell'Amministrazione provinciale Giuseppe Balzano.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Spot)
- «Forza Italia» (Ritz)
- «La luna» (Ambasciatori)

TEATRI

CENTRO REICH Salita S. Filippo (Riviera di Chiaia)
Dal 1 a. 31 ottobre: Seminario di studio delle possibilità espressive del corpo per il teatro. Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al centro fotografico «Memmi», Via San Biagio dei Librai 39 Tel 228 889 Il corso per 60 ore costa L 60 000.

DIANA
Domani ore 21,15: «Sogno di una notte di mezza estate»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.664)
Alle ore 21,15 Walter Chiari presenta: «Hai mai provato nell'acqua calda?»

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405000)
Ore 21 Laura Costa in: «C'è una donna in mezzo al mare».

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)
(Chiuso per restauri)

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500).
Ore 21,15 Aldo Giuffrè presenta «Aguapparia».

TEATRO DI CORTE
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Poliziotto o canaglia, con J.P. Belmondo - G

ACALIA (Tel. 370.871)
Un amico da salvare, con P. Falk - G

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Marito in prova, con G. Jackson SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)

ARISTON (Tel. 377.352)
Piccole donne, con E. Taylor - S

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Il padrino, con M Brando DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Sbirro la tua legge è lenta la mia no

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La supplente va in città

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Attimo per attimo, con J. Travolta - S

EMPIRE (Via P. Giordani)
Rocky II, con S. Stallone - DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bersaglio uomo, con L. Merenda - A (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Tre sotto il lenzuolo

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Uragano

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Sbirro la tua legge è lenta

ROXY (Tel. 343.149)
La poliziotta del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Ratataplan, con M. Nichetti - C

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Satisfaction love

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Avevamo 16 anni e ballavamo il rock'n roll, con R. Laurent - S

ADRIANO (Tel. 313.005)
Poliziotto o canaglia, con J.P. Belmondo - G

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La poliziotta della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Un mercoledì da Leone, con J. M Vincent - DR

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224764)
Vieni amore mio vieni
Stalker S (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Giuda C (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Inferno sommerso, con M. Caine - A

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
The porno story of Christine - G R poso

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Hair, di M Forman M

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Quella pornoerotica di mia moglie

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Come una cagna in calore

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Dove vai se il vizietto non ce l'hai, con R. Montagnani - C (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Vieni amore mio vieni

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Hair, di M. Forman - M

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Paris scandalo, con L. Gastoni - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Obiettivo Brass, con S. Loren - G

ASTRA - Tel. 206.470
Dove vai se il vizietto non ce Sexy simphony, con S. Sanders - S (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Bruce Lee esce il drago entra la tigre

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Paris scandalo, con L. Gastoni - DR (VM 18)

ITALIAPOLI (Tel. 685.444)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA

LA PERLA - Tel. 760.17.12
La vendetta della Pantera Rosa, con P. Sellers - SA

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Sex boat

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Bruce Lee il maestro

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel. 616.925)
Commissario di ferro

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)
Shanti

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 Tel. 377046)
Lo specchio, di A. Tarkovski - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Jonas, di A. Tanner - DR

MICRO D'ESSAI (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Woodstok M

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Chiusura per ristrutturazione dell'attività

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Forza Italia, di R. Faenza - DO

SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA